



**Pier Luigi Bersani abbracciato da Annarella, famosa per i suoi strali contro Bossi**  
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

# Bersani: no ministri candidati Grasso promette «rivoluzione»

**L**a penna che rimane sospesa, la mano che trema. Si può credere alla sincerità delle parole di Piero Grasso mentre descrive il momento in cui ha firmato la domanda di dimissioni irrevocabili. «Una scelta di vita - dice -. Una decisione radicale e sofferta». Ringrazia i colleghi, le forze di polizia, persone senza le quali non avrebbe potuto ottenere risultati e successi. 43 anni in magistratura non sono una bazzecola e «il taglio» ora «è netto». La voce stessa si incrina, si lascerebbe volentieri andare ai ricordi, a cominciare dalla prima requisitoria, a 25 anni, quando fu buttato senza preavviso nella mischia. Il buffetto sulla guancia di «nonno Nino», Antonino Caponnetto che ammonisce: «Testa alta, schiena dritta e ascolta la voce della tua coscienza». Un po' si frena un po' racconta mentre conferma: «appenderò la toga al chiodo», dimissioni irrevocabili. La scintilla è scoccata: «della magistratura ho conosciuto tutti gli aspetti, ho finito il mio compito, ho ormai una visione globale dei problemi. Entro in politica da tecnico». Sarebbe d'accordo, risponde a una domanda, che prima dell'ingresso in politica ci fosse un periodo di decantazione. Ma la legge, precisa, riferendosi a Antonio Ingroia, non prevede i sei mesi di sosta in caso di elezioni anticipate. E il suo caso è ancora diverso: «Io non esercito la mia funzione in un territorio». In più: «Ho chiesto di non essere candidato in Sicilia, anche se mi dispiace molto, vorrei fare qualcosa per la mia terra».

Si era immaginato, per il suo impegno, una «lista civica nazionale» ma, mentre la confusione è grande, «non si sa ancora quali liste, quali coalizioni, quali capolista», è arrivata la proposta del Pd e bisognava scegliere: «In questa casa mi sento a mio agio, sono stato accolto dall'abbraccio di Annarella (la militante Pd che tutti conoscono al Nazareno, nella foto grande con Bersani)». È di sinistra? «Non so, al liceo avevo un professore di sinistra che forse mi ha influenzato». Quello che gli interessa è mettere insieme in modo trasversale le forze che vogliono una «rivoluzione della giustizia, con obiettivi urgenti, a medio e lungo periodo».

Pier Luigi Bersani spiega come è

## IL CASO

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

**Il leader Pd: «Non vorrei che il governo fosse sbranato nella corsa Mettiamoci un po' di stile»  
Il neocandidato: «Per me è una scelta di vita»**



## LA BATTUTA

**Il segretario: «Ichino? Ognuno va dove lo porta il cuore»**

«Noi non siamo un piccolo partito, siamo un grande partito. Le proposte, le idee di Pietro Ichino sono ospitabili nel Partito democratico, poi c'è chi fa la sintesi. Per questa esigenza di pluralità abbiamo fatto anche le primarie, per chi vuole farle». Lo afferma il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, rispondendo in conferenza stampa a chi gli chiede un commento alla decisione del senatore democratico Ichino di aderire alla lista Monti. «Il mio compito come segretario è che il partito sia ospitale nei confronti di tutti, poi ognuno va dove lo porta il cuore», aggiunge Bersani.

maturata la decisione della candidatura: «Il Pd deve essere - dice - l'infrastruttura per la riscossa civica». «Lavoreremo ancora - aggiunge - per dare ospitalità nelle nostre liste a chi porta passione civica e esperienza professionale». Ospitalità per portare avanti le idee, il Pd non chiede altro. Piero Grasso sarà candidato in una circoscrizione, ma il nodo del dove ancora non è sciolto.

Le domande portano il discorso sulla Agenda (e lista) Monti, sui ministri del governo tecnico corteggiati per la competizione elettorale, sulla candidatura di Ingroia. Risponde Bersani ma Piero Grasso non si tira indietro. Le indiscrezioni su Barca, Balduzzi, Profumo. Il segretario del Pd mette in chiaro che proporrà alla direzione di non candidare ministri: «Non vorrei che il governo super partes venisse sbranato, mettiamo un po' di stile e di coerenza davanti alla convenienza elettorale. Ci sono altri modi per servire il paese». E, a proposito del sostegno dell'Osservatore romano a Mario Monti, «la nobiltà della politica - dice Bersani - io la guardo soprattutto dal basso. Dal punto di vista, per esempio, delle sindache della Locride». Il procuratore tiene ad aggiungere che qualcosa è cambiato nell'atteggiamento della Chiesa verso la mafia, come mostra il processo di beatificazione di don Puglisi, di Rosario Livatino. Il procuratore sarà un ponte verso le forze di centro? «Sarà un ponte verso la società», risponde Bersani, che aggiunge: «sulla riforma della giustizia che, se governeremo noi, sarà una priorità, si possono realizzare convergenze».

Il procuratore nazionale antimafia e il pm Ingroia potrebbero sedere entrambi in Parlamento. Grasso: «Potremo collaborare, io ho sempre difeso il lavoro dei magistrati e ho sempre cercato di unire e non di dividere».

La decisione delle dimissioni irrevocabili ha smontato le polemiche sulla inopportunità della candidatura di Grasso. Gli esponenti del Pdl, però, percepiscono come un attacco le parole del procuratore sulla corruzione, che ci costa «60 milioni l'anno. Da tecnico ho detto al ministro Severino, che ha fatto quel che ha potuto, che quella legge non funziona». Anche per questo il procuratore ha deciso di mettersi in gioco.

b) le /gli iscritte/i al Pd nel 2011 che abbiano rinnovato l'adesione fino al momento del voto.

**2** Per esercitare il diritto di voto ciascun/a elettore/ice deve:

a) dichiararsi elettrice/ore del Pd e sottoscrivere un pubblico appello per il voto al Pd secondo le modalità di cui al Regolamento per le primarie «Italia Bene Comune»;

b) versare una sottoscrizione di almeno due euro per la campagna elettorale;

c) sottoscrivere l'impegno a riconoscere gli organismi di garanzia previsti nel presente Regolamento come uniche sedi per ogni eventuale interpretazione, contestazione o controversia riferibile all'organizzazione e allo svolgimento delle elezioni primarie.

## L'APPELLO

**Da Bologna arriva l'invito a votare solo donne**

Altro che ticket maschio-femmina: le donne del Partito democratico di Bologna invitano a votare una candidata qualunque, purché sia donna. L'appello porta la firma di Federica Mazzoni, coordinatrice Donne del Pd di Bologna. «È fondamentale non lasciarsi sfuggire questa occasione per scegliere e votare una delle qualificate donne candidate che, con ottime e diversificate competenze, hanno dimostrato a tutti di sapere incarnare la prospettiva di genere nel proprio agire politico e amministrativo».

tori materiali, ad esempio. Ma mancano ancora i mandanti di quella carneficina. Chi mi attacca in realtà ha spesso cercato di impedirci di arrivare alla piena verità. Non è interessato al fatto che io faccia o meno politica».

**Si è sempre battuto contro il segreto di Stato, e per la verità sulla strage in piazza Medaglie d'Oro. Ma per la prima volta ora correrà alla pari con altri politici di professione. Perché un cittadino dovrebbe scegliere lei?**

«Le mie priorità possono sembrare di nicchia. Ma in realtà in questi anni mi sono impegnato per i diritti di tutte le vittime di reato, comprese le donne che subiscono violenza. E l'ho fatto anche insistendo per l'istituzione di un Osservatorio ad hoc: attraverso quell'organismo riuscimmo a far passare, come associazione, molte leggi importanti per tutelare le vittime di reati. Purtroppo venne poi chiuso dal governo Berlusconi».

**Oltre alle questioni legate al terrorismo, quali sono le altre sue priorità?**

«Mi piacerebbe lavorare ad una legge seria sul conflitto d'interessi, e ad una sulla corruzione. Il nostro territorio è stato duramente colpito, a maggio e a giugno, dal terremoto. E senza norme serie anticorruzione le mafie metteranno le mani su tutto, compreso gli appalti per la ricostruzione. Poi c'è l'impegno per la mia montagna: certe zone come quella in cui vivo devono avere infrastrutture e lavoro. Perché se è vero che, in Appennino, la qualità di vita è superiore, occupazione e servizi sono purtroppo carenti».

# Tabacci e Donadi presentano la loro lista

**L**a coalizione di centrosinistra accoglie il nuovo arrivato, il Centro democratico, la nuova lista moderata che sarà alleata di Pd e Sel alle prossime elezioni. A battezzarla, in conferenza stampa, sono stati Massimo Donadi e Bruno Tabacci.

L'annuncio era nell'aria da tempo ed è anche la naturale prosecuzione dell'esperienza del candidato Tabacci alle primarie. Infatti la coalizione che si presenterà agli elettori è definita da tempo e anche Enrico Letta, presente alla conferenza, ci tiene a precisare che ormai il perimetro dell'alleanza è ben definito: «La lista Centro democratico è il frutto di un importante lavoro comune che è partito anche dall'impegno dell'Api di Francesco Rutelli. Non abbiamo un'agenda, ma un programma scritto insieme a tre milioni di italiani nella prospettiva di un gioco di squadra che non è incominciato oggi».

Il leader di Sel non spaventa i promotori di questa lista: «Per fortuna c'è Vendola - ha dichiarato Tabacci - è l'amministratore di una grande Regione. Anche di Pisapia dicevano che era un pericoloso estremista e invece è un uomo di grande rigore. Il nostro obiettivo è far vincere il centrosinistra come alternativa a Silvio Berlusconi e al-

## IL CASO

**MARIO CASTAGNA**

**L'ex candidato alle primarie e l'ex capogruppo Idv lanciano una nuova formazione che aspira a rappresentare la gamba moderata del centrosinistra**



le sue pulsioni populiste e antieuropeiste».

E sono proprio le primarie ad avere permesso l'operazione. L'esperienza di Tabacci si sarà dimostrata numericamente limitata ma ha catalizzato intorno a sé vari leader dell'area liberal-democratica. E infatti erano molti nella piccola sala dell'Hotel Nazionale a registrare la loro presenza. Oltre a Tabacci e Donadi, correranno questa partita gli ex Idv Fabio Evangelisti e Stefano Pedica, il deputato pugliese Pino Pisicchio e tutti gli amministratori che si era ritrovati nell'Api di Rutelli. Non partecipa invece Giacomo Portas, il deputato dei Moderati eletto nelle liste del Pd, che ha preferito impegnarsi direttamente a favore delle liste democratiche. Un totale di circa 1700 tra sindaci, assessori e consiglieri comunali e regionali che dovrebbero garantire al Centro democratico il superamento della soglia di sbarramento.

Una partita giocata tutta sul filo del rasoio, come spiega Pino Bicchielli, già promotore dell'Api e ora animatore del neonato movimento: «Alla Camera la legge garantisce una rappresentanza parlamentare a chi superi il 2% o in alternativa al miglior perdente della coalizione, cioè alla lista meglio

piazzata». L'elezione di qualche deputato è quindi assicurata mentre la sfida è molto più difficile per quel che riguarda l'elezione di qualche senatore. Ma Bicchielli non si scompose: «A noi interessa far vincere l'alleanza di centrosinistra e in quel caso anche un solo voto in più è preziosissimo».

In effetti l'aiuto più grande a Bersani potrebbe arrivare proprio in Lombardia, che si prefigura sempre più come la regione decisiva per le prossime elezioni. E qui la regia di Tabacci di rivelerà preziosa. Anche un risultato inferiore al 3%, che è la soglia regionale di sbarramento al Senato, sarebbe importantissimo per il centrosinistra. La coalizione che arriva prima otterrà infatti il premio di maggioranza regionale, che si rivelerà determinante per la maggioranza al Senato.

Non per niente qui il lavoro è già iniziato. E Tabacci ha già messo a segno il primo colpo. La vice di Pisapia, Maria Grazia Guida, entrata in giunta con il Partito democratico, sarà probabilmente candidata in Lombardia. Ex braccio destro di don Colmegna e quindi molto conosciuta nel mondo cattolico progressista, potrebbe essere il profilo giusto per una buona affermazione del Centro democratico in quella regione.